

Hamas, che domina la Striscia dal 2007, le opprime: i loro diritti sono limitati

# La condizione delle donne a Gaza



A cura di  
STEFANO PIAZZA

I diritti delle donne nella Striscia di Gaza hanno incontrato notevoli ostacoli dopo l'ascesa al potere di Hamas nel 2007. Sebbene costituiscono circa il 50% della popolazione di Gaza, la loro influenza nella maggior parte dei campi è limitata e i loro diritti fondamentali sono sistematicamente negati. Secondo i dati forniti da UN Women da quando la guerra è iniziata circa 838.100 donne e bambine sono state sfollate dalle loro case, 2.610 sono rimaste vedove e di conseguenza hanno dovuto prendere in mano le redini della famiglia. Circa 50.000 sono le cittadine incinte, mentre 5.522 dovrebbero partorire nel prossimo mese.

Il ruolo delle donne in una società dominata da Hamas è stato delineato nella sua carta del 1988: si afferma che le donne musulmane sono importanti «in quanto creano uomini e svolgono un ruolo importante nel guidare ed educare la nuova generazione». Nonostante le donne abbiano ottenuto risultati limitati da quando Hamas è salito al potere, la discriminazione di genere si è complessivamente intensificata.

Ma anche di questo nelle manifestazioni le «femministe proPal» non parlano. Il «documento politico» di Hamas (aggiornato) del 2017 afferma che «le donne hanno un ruolo centrale nella formazione del presente e del futuro e nella costruzione del sistema politico», ed effettivamente questa è la narrazione che Hamas utilizza alla quale credono in molti. Malgrado l'aumento dell'istruzione femminile negli ultimi decenni, in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza oggi lavora soltanto una donna di più di quindici anni su dieci. Un dato che mostra che la stragrande maggioranza delle donne disoccupate, ov-



vero di chi cerca lavoro, sono giovani (sotto i 34 anni) e con un alto livello di istruzione (il 93% ha quanto meno il diploma delle scuole superiori, mentre appena un terzo dei maschi disoccupati ha ottenuto lo stesso grado di istruzione). A parità di competenze, una donna ci mette il doppio del tempo rispetto a un uomo a trovare un lavoro (20 mesi contro i 10 dei maschi). Come scrive Terra Santa.net «Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia tra i 15 e i 29 anni) alla fine del 2022 superava il 33% con un picco del 60% Gaza) con le giovani donne disoccupate al 53%». Non decolla nemmeno l'imprenditoria femminile: solo il 9% delle imprese private è gestito da donne. Le donne non possono possedere nulla dato che la rigida applicazione della legge della Shari'a stabilisce che le donne hanno diritto solo alla metà dell'eredità degli uomini. In realtà la situazione è molto peggiore: circa l'88% delle donne dichiara di non aver ricevuto alcuna parte dell'eredità

a cui aveva diritto.

Dove non esistono leggi per limitare le opportunità delle donne, le norme sociali sono spesso altrettanto forti. A partire dal 2013, Hamas ha istituito la segregazione di genere nel sistema educativo, comprese l'UNRWA e le scuole cristiane, e ha iniziato a imporre un codice di abbigliamento «modesto» nei luoghi pubblici. Il degrado sociale delle donne ha raggiunto persino il livello della diffamazione, con vari media di Gaza che pubblicano contenuti dannosi o incitano contro le donne, come quando il giornalista affiliato ad Hamas Isam Shawar ha affermato che «le donne sono responsabili della diffusione dell'influenza suina».

## Striscia di Gaza una terra di abusi

Altro tema che dovrebbe interessare le femministe nostrane è quello legato agli abusi fisici, sessuali e verbali che gran parte delle donne di Gaza subiscono quotidianamente nel silenzio generale. A Gaza non c'è nessuna

legge che proibisca la violenza contro le donne all'interno della famiglia, inclusa quella sessuale. Quando le donne riescono a presentare un reclamo ufficiale, scoprono che alle loro denunce non viene prestata adeguata attenzione e spesso vengono completamente ignorate. In tal senso la polizia non pubblica il numero di denunce che riceve ogni anno, nel manifesto tentativo di scoraggiare le donne dal ricorrere alle vie legali e incoraggiarle a risolvere le questioni all'interno della loro famiglia. In questo contesto gli organi amministrativi responsabili della gestione di queste questioni, vale a dire la polizia, i tribunali o i consulenti scolastici, non intervengono per indagare su questioni così delicate con discrezione, e le donne per questo possono diventare oggetto di pubblico ludibrio, vergogna e abuso quando loro le storie si diffondono.

## Numeri allarmanti

Come si legge nel report del 2021 Il femminicidio nella società palestinese, redatto dal Centro femminile di assistenza e consulenza legale (WCLAC), Forum delle ONG palestinesi per la lotta alla violenza contro le donne (al-Muntada) in assenza delle leggi necessarie e dei meccanismi di applicazione della legge, la violenza contro le donne continua a

ritmi allarmanti. Nel 2018 il 16,7% delle ragazze intervistate di età compresa tra 12 e 17 anni ha riferito di aver subito violenza fisica o psicologica da parte di insegnanti o compagni di classe. L'indagine sulla violenza del 2019, condotta dall'Ufficio centrale di statistica palestinese (PCBS), ha rilevato che il 29% delle donne palestinesi, attualmente o mai sposate, ha subito una qualche forma di violenza (psicologica, fisica, sessuale, sociale o economica) da parte del marito negli ultimi dodici mesi. La prevalenza era significativamente più alta a Gaza (38%) che in Cisgiordania (24%). Durante il COVID-19 i casi di GBV e femminicidio segnalati sono aumentati notevolmente, soprattutto durante i periodi di blocco. Il WCLAC prosegue il documento ha documentato 37 casi (18 in Cisgiordania e 19 nella Striscia di Gaza) rispetto ai 21 del 2019. Tra i 149 casi di femminicidio documentati dal 2015 al 2020, la percentuale più alta si è registrata nel 2020, raggiungendo il 25% di tutti i casi. In uno studio analitico condotto dalla WCLAC su tutti i 76 casi di femminicidio in tre anni (2016-2018), la WCLAC ha osservato che il 41% erano donne sposate, mentre il 42% erano donne sole e l'8% erano vedove. La maggior parte delle vittime di femminicidio erano giovani donne e ragazze; il 37% aveva tra i 18 e i 29 anni, mentre il 18% aveva meno di 18 anni. Tra le donne sposate, quasi la metà aveva figli (64 bambini e un gemello non ancora nato sono stati vittime di questi omicidi). Nel 27% dei casi il colpevole era il fratello o i fratelli, in una percentuale uguale, pari al 23% per ciascuno, erano mariti e padri, seguiti dal 14% di figli della vittima, e il restante 4% dei colpevoli erano zii e matrigne.



Il partito euroscettico PVV ha stravinto le elezioni legislative in Olanda

# La vittoria di Wilders, l'incubo dell'UE

Le elezioni legislative in Olanda della scorsa settimana sono state marcate dalla vittoria del Partito della Libertà (PVV) guidato da Geerd Wilders. Un risultato senza appello, visto che Wilders ha più che raddoppiato i suoi seggi in parlamento, passando da 14 a 37. Un risultato impressionante, se si pensa che in passato il PVV non aveva mai superato i 24 eletti in Parlamento (nel 2010). Questa svolta verso la destra euroscettica, e il contemporaneo crollo del centro e della sinistra, segna un cambiamento notevole per questo paese fondatore dell'UE e lancia un importante segnale, quando mancano poco più di sei mesi alle elezioni europee.

## Contro il clima, l'Islam e l'UE

Wilders, 60 anni, riconoscibile dai capelli biondo platino, è presente nella scena politica da più di vent'anni ed è ben conosciuto sia fuori che dentro i confini olandesi. Dopo aver subito numerose minacce di morte, vive sotto protezione della po-

lizia dal 2004. Wilders desidera porre fine alle misure di adattamento al cambiamento climatico e sostiene l'organizzazione di un referendum per lasciare l'Unione europea. Il suo programma prevede anche il ripristino dei controlli alle frontiere, la detenzione e l'espulsione degli immigrati clandestini, il ritorno dei richiedenti l'asilo siriani e la reintroduzione dei permessi di lavoro per i

lavoratori all'interno dell'Unione europea. Vuole inoltre vietare l'uso del velo islamico negli edifici governativi. Queste proposte ne hanno fatto una figura popolare in Olanda e provocato l'ostilità della stampa che da tempo lo definisce, tra le altre cose, «un estremista».

Eppure, per quanto sia notevole la crescita del PVV, esso non ha niente di sorprendente. Come altri paesi eu-

ropei, l'Olanda deve far fronte a un numero record di domande d'asilo e un tasso di immigrazione che non è mai stato così alto che hanno contribuito alla scarsità di alloggi e a prezzi immobiliari alle stelle. E quando non riesci a pagare l'affitto e non trovi un'altra casa dove traslocare, l'immigrazione e l'asilo diventa il problema di tutti. Vi è poi la crescente insicurezza, con la mafia marocchina del narcotraffico sempre più presente nelle città olandesi. Un altro tema su cui si è dibattuto molto negli ultimi mesi sono le tasse climatiche, che hanno spinto migliaia di contadini a protestare lo scorso giugno, proteste che moltissimi olandesi hanno sostenuto e che hanno portato alla creazione di un nuovo partito (il BBB, che entra in parlamento con 7 seggi).

## Segnale per i partiti tradizionali

L'UE, in tutto questo, è stata invero citata raramente ma forse è ciò che la condanna maggiormente, la crescente irrilevanza. Per gli olandesi, e questo vale per altri paesi UE,

l'Unione europea è quasi inesistente e quando si fa vedere è per creare nuove, e spesso assurde quanto costose, regolamentazioni. Emblematico di queste elezioni è la sonora sconfitta dell'alleanza tra socialisti e verdi, guidata dall'ex vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans. Timmermans fino agli ultimi mesi era il responsabile del «Green Deal» presso la Commissione europea, praticamente il «Mister Clima» dell'UE dal 2019. Il fatto che la popolazione abbia bocciato una persona eppure così influente a Bruxelles dimostra perfettamente il rifiuto che gli europei provano ormai per le politiche climatiche e dell'UE in generale.

In ogni caso, il successo del PVV è l'ennesimo pessimo segnale per i partiti tradizionali in Europa, dopo le recenti svolte in Svezia, Finlandia, Italia e Slovacchia. E questo in un paese nel cuore dell'Unione europea, a due ore di macchina da Bruxelles.



Geerd Wilders